

# PAN

*Rivista di Filologia Latina*

---

13 n.s. (2024)

---

**PAN. Rivista di Filologia Latina**  
**13 n.s. (2024)**

*Direttori*

Gianna Petrone, Alfredo Casamento

*Comitato scientifico*

Thomas Baier (Julius-Maximilians-Universität Würzburg)  
Francesca Romana Berno (Sapienza Università di Roma)  
Maurizio Bettini (Università degli Studi di Siena)  
Armando Bisanti (Università degli Studi di Palermo)  
Vicente Cristóbal López (Universidad Complutense de Madrid)  
Rita Degl'Innocenti Pierini (Università degli Studi di Firenze)  
Alessandro Garcea (Université Paris 4 - Sorbonne)  
Tommaso Gazzarri (Union College - New York)  
Eckard Lefèvre (Albert-Ludwigs-Universität Freiburg)  
Carla Lo Cicero (Università degli Studi Roma 3)  
Carlo Martino Lucarini (Università degli Studi di Palermo)  
Gabriella Moretti (Università degli Studi di Genova)  
Guido Paduano (Università degli Studi di Pisa)  
Giovanni Polara (Università degli Studi di Napoli - Federico II)  
Alfonso Traina † (Alma Mater Studiorum-Università degli Studi di Bologna)

*Comitato di redazione*

Francesco Berardi (Università degli Studi G. d'Annunzio Chieti-Pescara)  
Maurizio Massimo Bianco (Università degli Studi di Palermo)  
Orazio Portuese (Università degli Studi di Catania)

*Editore*

Istituto Poligrafico Europeo | Casa editrice  
marchio registrato di Gruppo Istituto Poligrafico Europeo Srl  
redazione / sede legale: via degli Emiri, 57 - 90135 Palermo  
tel. 091 7099510  
casaeditrice@gipesrl.net - www.gipesrl.net

© 2024 Gruppo Istituto Poligrafico Europeo Srl  
Tutti i diritti riservati

*This is a double blind peer-reviewed journal*

Classificazione ANVUR: classe A

Il codice etico della rivista è disponibile presso  
[www.unipa.it/dipartimenti/cultureesocieta/riviste/pan/](http://www.unipa.it/dipartimenti/cultureesocieta/riviste/pan/)

ISSN 0390-3141 | ISSN online 2284-0478

Volume pubblicato con il contributo  
dell'Associazione Mnemosine

**Mnemosine**  
ENTE ACCREDITATO 

La *crux desperationis* di Suet. *gramm.* 13, 1: una nuova proposta di interpretazione

L'incipit della *Vita* del grammatico Lucio Staberio Erote (Suet. *gramm.* 13, 1 Kaster), tramandata nella sezione *De grammaticis et rhetoribus* del *De viris illustribus* di Svetonio, presenta problemi di ordine testuale:

*L. Staberius Eros, f̄nametraf̄ emptus de catasta et propter litterarum studium manumissus, docuit inter ceteros Brutum et Cassium*<sup>1</sup>.

Il lemma *nametra* non è altrimenti attestato e ha indotto gli studiosi o ad intervenire su di esso formulando congetture<sup>2</sup> o a ricorrere alle *cruces desperationis*<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> L'edizione del *De grammaticis* di Svetonio da cui si cita è quella di R.A. KASTER, *C. Suetonius Tranquillus, De Grammaticis et Rhetoribus. Edited with a translation, introduction and commentary by Robert A. Kaster*, Oxford 1995, p. 18.

<sup>2</sup> Nel corso del contributo verranno discusse le seguenti proposte: *Staberius Eros emptus de catasta* (G.G. SCALIGERO, *M. Manili Astronomicōn libri quinque. Iosephus Scaliger Iul. Caes. f. recensuit, ac pristino ordini suo restituit. Eiusdem Ios. Scaligeri Commentarius in eosdem libros, & castigationum explicationes*, Lutetiae 1579, p. 4); *Syrophoenix emptus a Mamurra* (I. VOSS, *Animadversiones in margine editionis Amstelaedamensis a Petro Burmanno adhibitae*, Amstelaedami 1736, p. 375 n. 13); *Staberius Eros hero suo emptus de catasta* (F. v. OUDENDORP, *Caius Suetonius Tranquillus, ex recensione Francisci Oudendorpii, qui variantes lectiones, suasque animadversiones adiecit, intermixtis J.G. Graevii, et J. Gronovii, nec non ineditis Caroli Andreae Dukeri, adnotationibus*, Lugduni Batavorum 1751, p. 960, ripreso da E. ROCCO, *Opere di C. Svetonio Tranquillo tradotte da Emanuele Rocco col testo latino a fronte*, Torino 1878, p. 562); *cognomine et redemptus* (H. DOERGENS, *Zu Sueton's Uiri illustres*, in *Philologus* 11, 1856, pp. 785-788: p. 785); *suomet aere* (K.L. ROTH, *C. Suetonii Tranquilli quae supersunt opera omnia. Recensuit Carolus Ludovicus Roth*, Lipsiae 1858, p. 263); *a sua matre* (J.W. BECK, *Auszüge aus Zeitschriften*, in *BPhW* 12, 1892, pp. 795-797: p. 797); *natione Thrac*: (G. FUNAIOLI, *Grammaticae Romanae fragmenta. Collegit, recensuit Hyginus Funaioli*, I, Lipsiae 1907, p. 106); *nam erat* (J. VAHLEN, *Notae autographae adhibitae a Robinson in exemplari editionis Reifferscheidanae*, Urbana 1920, p. 85); *<libertinus> – nam erat* (R.P. ROBINSON, *Die Fragmenti Suetoniani de Grammaticis et Rhetoribus Codicum nexu et fide*, Urbana 1920, p. 85 e ID., *C. Suetoni Tranquilli De grammaticis et rhetoribus. Edidit apparatus et commentario criticis instruxit Rodney Potter Robinson*, Paris 1925, p. 21); *natus in Syria* (F. DELLA CORTE, *Svetonio. Vite di grammatici e di retori; testo, introduzione e apparato critico a cura di Francesco Della Corte*, Genova 1947, p. 41); *a Santra* (L. HERRMANN, *Compte rendu de l'édition de C. Bione, C. Suetoni Tranquilli, De grammaticis et rhetoribus. Testo, introduzione, annotazione critica, appendice e indice metodici per cura di Cesare Bione, Palermo 1941*<sup>2</sup>, in *Latomus* 7, 1948, pp. 95-96: p. 96); *nomine, Thrac*: (G. BRUGNOLI, *C. Suetonius Tranquillus De grammaticis et rhetoribus. Collegit Giorgio Brugnoli*, I, Lipsiae 1960, p. 17); *Ναμέρτης ο Νημερτής* (R. VERDIÈRE, *Compte rendu de l'édition de F. Della Corte, Svetonio, Grammatici e Retori, Torino 1968*<sup>3</sup>, in *Latomus* 28, 1969, pp. 495-496: p. 496); *natione Syrus* (T. VIJAMAA, *Suetonius on Roman Teachers of Grammar*, in W. HAASE (Hrsg.), in *ANRW* II 33.5, Berlin-New York 1991, pp. 3826-3851: p. 3836) e *a Metra* (C.E. MURGIA, *Critica varia*, in F. MILLER, C. DAMON, K. S. MYERS (eds.), *Vertis in usum. Studies in Honor of Edward Courtney*, München-Leipzig 2002, pp. 67-75: pp. 71-72, già presente in KASTER, *C. Suetonius Tranquillus*, cit., p. 86).

<sup>3</sup> Così, ad esempio, A. REIFFERSCHIED, *C. Suetoni Tranquilli praeter Caesarum reliquiae. Inest Vita Terenti a Friderico Ritschelio emendata atque enarrata*, Lipsiae 1860, p. 110; A. HILLSCHER, *Hominum litteratorum Grae-*

Partendo da tale premessa, si tenterà di avanzare una nuova proposta di lettura del corrotto lemma *nametra*, a seguito di un'attenta ricostruzione del profilo biografico del grammatico Lucio Staberio Erote.

Le uniche due fonti letterarie dalle quali è possibile ricavare informazioni circa le vicende biografiche di Lucio Staberio Erote sono Plinio il Vecchio e Svetonio.

In uno degli ultimi libri della *Naturalis historia* (nat. 35, 199)<sup>4</sup>, Plinio il Vecchio, soffermandosi su proprietà e usi della cosiddetta creta 'argentaria', afferma che tale materiale veniva adoperato, oltre che per tracciare le linee indicanti l'arrivo nelle corse del circo, anche per marchiare i piedi degli schiavi importati da oltremare e messi in vendita<sup>5</sup>. A fronte di quest'ultima prassi di utilizzo della creta argentaria, Plinio passa in rassegna numerosi personaggi che furono importati a Roma come schiavi in età sillana<sup>6</sup> e, tra i tanti, menziona anche *Staberius Eros*, designato come *conditor grammaticae*, il quale sarebbe approdato in territorio italico insieme a *Publilius Loebius*, descritto come *mimicae scaenicae conditorem*, e suo cugino *Manilius Antiochus*, fondatore della scienza astrologica<sup>7</sup>.

Alla testimonianza pliniana si aggiunge quella fornita da Svetonio, il quale, nella *Vita* dedicata al grammatico, riferisce che Staberio Erote sarebbe stato acquistato presso la *catasta* degli schiavi e, in seguito, liberato grazie alla sua propensione per gli studi letterari, al punto da essere diventato il maestro di due personaggi politici di spicco nella scena politica romana di età cesariana, Bruto e Cassio<sup>8</sup>. Alla menzione delle brillanti doti intellettuali del grammatico, Svetonio aggiunge un ritratto morale di quest'ultimo piuttosto edificante: costui si sarebbe a tal punto distinto per la sua *honestas*, da offrirsi di istruire, gratuitamente (*gratis*) e senza pretendere alcun compenso (*sine mercede*), i figli di quanti erano stati inseriti nelle liste di proscrizione di Silla<sup>9</sup>.

Dal profilo biografico tracciato dai sopracitati Plinio il Vecchio e Svetonio, si evince che Staberio Erote fu sicuramente uno schiavo importato a Roma, probabilmente dall'Oriente<sup>10</sup>, certamente vissuto negli anni della dittatura sillana (82-79 a.C.) e rino-

*corum ante Tiberii mortem in urbe Roma commoratorum. Historia critica scripsit Alfredus Hillscher, «JCPH» Suppl. 18, 1892, pp. 355-440: p. 365; M.-C. VACHER, Suétone Grammairiens et rhéteurs. Texte établi et traduit par Marie-Claude Vacber, Paris 1993, p. 16 e KASTER, C. Suetonius Tranquillus, cit., p. 18.*

<sup>4</sup> Per approfondire questo passo di Plinio il Vecchio, cfr. P. HAMBLÉNNE, *Eadem nave ... ou un brin d'«biographie» plinienne (Nat., 35, 199)*, in *RBPh* 62, 1984, pp. 16-29.

<sup>5</sup> Plin. nat. 35, 199 *Alia creta argentaria appellatur nitorem argento reddens, set vilissima qua circum praeducere ad victoriae notam pedesque venalium trans maria advectorum denotare instituerunt maiores [...]*.

<sup>6</sup> Gli studiosi, collocando cronologicamente Staberio Erote tra la fine del II e la prima metà del I sec. a.C., propendono per datare l'approdo di quest'ultimo a Roma tra il 90 e il 79 a.C. (cfr. HAMBLÉNNE, *Eadem nave*, cit., p. 20) o, più precisamente, intorno all'83 a.C. (cfr. e.g. HILLSCHER, *Hominum litteratorum*, cit., p. 366 e VACHER, *Suétone Grammairiens*, cit., p. 130 e KASTER, *C. Suetonius Tranquillus*, cit., p. 166).

<sup>7</sup> Plin. nat. 35, 199 [...] *talemque Publilius Loebium, mimicae scaenae conditorem, et astrologiae consobrinum eius Manilius Antiochum, item grammaticae Staberium Erotem eadem nave advectos videre proavi*.

<sup>8</sup> VACHER, *Suétone Grammairiens*, cit., p. 130 e KASTER, *C. Suetonius Tranquillus*, cit., p. 168 ipotizzavano che Staberio Erote avesse impartito lezioni di grammatica a Bruto e Cassio intorno alla metà degli anni '70 del I sec. a.C.

<sup>9</sup> Suet. *gramm.* 13, 2 *sunt qui tradant tanta eum honestate praeditum ut temporibus Sullanis proscriptorum liberos gratis et sine mercede ulla in disciplinam receperit*.

<sup>10</sup> A corroborare quest'ultima ipotesi interpretativa c'è la sicura provenienza orientale del grammatico, deducibile dai rispettivi *cognomina* dei due personaggi (*Publilius Loebius* e *Manilius Antiochus*) che, sulla base del racconto pliniano, giunsero a Roma a bordo della stessa nave di Staberio Erote (cfr. HAMBLÉNNE, *Eadem nave*, cit., p. 27 e VILJAMAA, *Suetonius on Roman*, cit., p. 3836).

mato, alla sua epoca, come esperto conoscitore della grammatica. Quest'ultimo dato può essere ulteriormente corroborato da quanto riferiscono Quintiliano<sup>11</sup>, Frontone<sup>12</sup> e Prisciano, dai quali risulta che Staberio Erote avrebbe scritto un'opera dal titolo *De proportionibus*<sup>13</sup>, improntata ai dettami della dottrina grammaticale dell'analogismo<sup>14</sup>.

Passando ora alla *crux* oggetto di indagine, occorre anzitutto sottolineare che la tradizione manoscritta risulta perfettamente bipartita: alcuni codici tramandano la *lectio* 'nametra' dopo i *tria nomina* del grammatico, altri attestano 'hero suo Metre'<sup>15</sup>.

A fronte di tale bipartizione della tradizione manoscritta, la maggior parte degli studiosi ha tentato di sciogliere questo controverso luogo svetoniano formulando varie congetture. Già alla fine del Cinquecento, G. G. Scaligero proponeva di ripristinare il corrotto *Staberius hero suo emptus de catasta* nel modo seguente: *Staberius Eros emptus de catasta*. In seguito, I. Voss, deducendo una probabile origine siriana del grammatico dal racconto pliniano sopramenzionato, proponeva di leggere così: *Staberius Eros, Syrophoenix emptus a Mamurra de catasta*<sup>16</sup>. Quest'ultima ipotesi interpretativa, oltre che lontana paleograficamente dal testo tradito, rende complesso giustificare la presenza di questo *Mamurra*, personaggio non altrimenti noto<sup>17</sup>, che avrebbe acquistato Staberio Erote presso la *catasta* degli schiavi. Altrettanto difficile da accogliere paleograficamente e concettualmente sembra la proposta di lettura avanzata da F. v. Oudendorp, il quale leggeva così: *Staberius Eros hero suo emptus de catasta*<sup>18</sup>. Quasi un secolo dopo Oudendorp, H. Doergens riteneva che l'incomprensibile espressione *nametra emptus* derivasse da *cognomine et redemptus*, ipotizzando che alla base della corruzione vi fossero errori di *divisio verborum* da *scriptio continua*, cadute sillabiche e scambi vocalici<sup>19</sup>. Per corroborare la propria tesi, lo studioso non mancava di sottolineare la diffusa tendenza di Svetonio di indicare i *cognomina* dei propri *viri illustres*<sup>20</sup>, come avrebbe potuto fare, anche in questo caso, col *cognomen* 'Eros' del grammatico Staberio. La congettura di Doergens, seppur concettualmente plausibile, si rivela poco economica paleograficamente, giacché per spiegare la genesi di *nametra emptus* da co-

<sup>11</sup> Una velata allusione all'opera di Staberio Erote sembrerebbe scorgersi (cfr. FUNAIOLI, *Grammaticae Romanae*, cit., p. 106 e VIIJAMAA, *Suetonius on Roman*, cit., p. 3836) dalle parole di Quint *inst.* 1, 6, 3 *consuetudo vero certissima loquendi magistra, utendumque plane sermone ut nummo, cui publica forma est. omnia tamen haec exigunt acce iudicium, analogia praecipue, quam proxime ex Graeco transferentes in Latinum proportionem vocaverunt.*

<sup>12</sup> Fronto, p. 15, 13-17 VAN DEN HOUT [...] *quorum libri pretiosiores habentur et summam gloriam retinent, si sunt Lampadionis aut Staberii, Plautii aut D. Aurelii, Antriconis aut Aelii manu scripta e<xem>pla aut a Tiro-neemendata aut a Domitio Balbo descripta aut ab Attico aut Nepote [...].*

<sup>13</sup> KASTER, C. *Suetonius Tranquillus*, cit., p. 167 considerava questo scritto grammaticale di Staberio Erote un precursore del *De analogia* di Cesare.

<sup>14</sup> Prisc. *gramm.* II p. 385, 1-2 *Staberius de proportionibus: non esse positiones regulae, a quibus interdum analogia calumniatur, συκοφαντεται.*

<sup>15</sup> Cfr. KASTER, C. *Suetonius Tranquillus*, cit., p. 18 (apparato critico) e p. 167. ROBINSON *Die Fragmenta Suetoniana*, cit., p. 85 riteneva che la variante *hero suo Metre* fosse l'esito dell'errata interpretazione da parte di qualche copista dell'espressione corrotta *Eros nametra*.

<sup>16</sup> VOSS, *Animadversiones in margine*, cit., p. 375 n. 13.

<sup>17</sup> Tra le varie attestazioni del *nomen* 'Mamurra', si segnalano, a titolo esemplificativo, Catull. 29, 3 *Mamurram habere quod comata Gallia* e Mart. 10, 4, 11 *sed non vis, Mamurra, tuos cognoscere mores.*

<sup>18</sup> OUDENDORP, *Caius Suetonius Tranquillus*, cit., p. 960.

<sup>19</sup> Cfr. DOERGENS, *Zu Sueton's*, cit., p. 785.

<sup>20</sup> Cfr. e. g. Suet. *gramm.* 18, 1 L. *Crassicius genere Tarentinus ordinis libertini cognomine Pasicles, mox Pansam se transnominavit* e *Vesp.* 1, 2 *huius filius, cognomine Sabinus, expertus militiae [...].*

*gnomine et redemptus*, costringerebbe ad ammettere diversi passaggi schematizzabili in questo modo: *cognomine et redemptus* > [cog]nomineetre[d]emptus > *nometra emptus*<sup>21</sup> > *no-metra emptus* > *nametra emptus*.

Più vicine al testo tràdito, seppur difficili da accogliere sul piano concettuale, sono le congetture *suomet aere* e *a sua matre* formulate rispettivamente da K.L. Roth<sup>22</sup> e J.W. Beck<sup>23</sup>, dalle quali sembrerebbe possibile dedurre che Staberio Erote, una volta giunto a Roma e messo in vendita presso la *catasta* degli schiavi, o si sarebbe riscattato grazie al proprio denaro o sarebbe stato acquistato dalla sua stessa madre. La prima delle due ipotesi non può essere accolta, in quanto contraddittoria rispetto a quanto si legge poco più avanti nella biografia svetoniana del grammatico, ovvero che quest'ultimo sarebbe stato successivamente riscattato da un *patronus*, sicuramente appartenente alla *gens Staberia*, per la sua spiccata propensione per le lettere (*propter litterarum studium manumissus*). Sembra altrettanto difficile da accogliere, in quanto non corroborata da alcun dato certo, la proposta interpretativa suggerita da Beck, il quale tentava di giustificare la propria congettura sulla base della *varia lectio* 'hero suo metre', attestata in alcuni manoscritti in luogo di *nametra*, e di un passo svetoniano nel quale si allude a una madre che avrebbe tentato di affrancare il figlio dalla propria condizione servile<sup>24</sup>.

Certamente suggestiva è la congettura *natione Thrax* formulata, nei primi anni del Novecento, da G. Funaioli<sup>25</sup>, il quale corroborava la propria tesi servendosi di due passi paralleli tratti dal *De grammaticis* svetoniano<sup>26</sup>. Circa vent'anni dopo, lo stesso Funaioli<sup>27</sup> esprimerà qualche dubbio in merito alla congettura da lui formulata, giacché la provenienza dalla Tracia di Staberio Erote gli sembrava contraddittoria rispetto a quanto si legge nel passo pliniano summenzionato, qualora lo si interpretasse come un riferimento al fatto che Staberio Erote fosse stato originario di Antiochia di Siria come gli altri due *consobrini*, Publio Lochio e Manilio Antioco, insieme ai quali navigò alla volta di Roma<sup>28</sup>. Qualche decennio dopo Funaioli, anche G. Brugnoli, ipotizzando una possibile provenienza di Staberio Erote dalla Tracia, proponeva di leggere dietro il corrotto lemma *nametra* l'espressione *nomine, Thrax*<sup>29</sup>. Quest'ultima congettura, seppur

<sup>21</sup> L'abbreviazione di *nomine* in *nōm*, è documentata nella carolina di IX sec. (cfr. A. CAPPELLI, *Lexicon abbreviatarum: Wörterbuch lateinischer und italienischer Abkürzungen wie sie in Urkunden und Handschriften besonders des Mittelalters gebräuchlich sind, dargestellt, in über 14000 holzschnittzeichen von Adriano Cappelli*, Leipzig 1928, p. 239).

<sup>22</sup> ROTH, C. *Suetonii Tranquilli*, cit., p. 263.

<sup>23</sup> BECK, *Auszüge aus Zeitschriften*, cit., p. 797.

<sup>24</sup> Suet. *gramm.* 21, 2 *cui* (scil. 'Maecenat') *cum se gratum et acceptum in modum amici videret, quamquam adserente matre permansit tamen in statu servitutis praesentemque condicionem verae origini anteposuit, quare cito manumissus Augusto etiam insinuatus est.*

<sup>25</sup> Cfr. FUNAIOLI, *Grammaticae Romanae*, cit., p. 106.

<sup>26</sup> Suet. *gramm.* 8, 1 M. *Pompilius Andronicus, natione Syrus, studio Epicureae sectae desidiosior in professione grammatica babebatur minusque idoneus ad tuendam scholam* e 20, 1 C. *Iulius Hyginus, Augusti libertus, natione Hispanus nonnulli Alexandrinum putant et a Caesare puerum Romam adductum Alexandria capta-studiose et audiit et imitatus est Cornelium Alexandrum, grammaticum Graecum quern propter antiquitatis notitiam Polybistorem multi, quidam Historiam vocabant.*

<sup>27</sup> Cfr. FUNAIOLI, *Staberius Eros*, in RE 3 A, 1929, pp. 1924-1925: p. 1924.

<sup>28</sup> R.A. KASTER, *Studies on the text of Suetonius De grammaticis et rhetoribus*, Atlanta 1992, pp. 85-86 giustamente infondato questo assunto di Funaioli, in quanto nel passo pliniano non viene specificato il luogo dal quale parti la nave sulla quale era imbarcato Staberio Erote e gli altri due compagni siriaci.

<sup>29</sup> BRUGNOLI, C. *Suetonius Tranquillus*, cit., p. 17.

paleograficamente vicina al tràdito *nametra*, non tiene conto del fatto che, come giustamente osservava Doergens<sup>30</sup>, *Eros* era il *cognomen* e non il *nomen* del grammatico<sup>31</sup>.

Recentemente<sup>32</sup> sembra aver riscosso particolare successo la congettura *nam erat* formulata da J. Vahlen<sup>33</sup> e, successivamente, accolta da R.P. Robinson, il quale propose di integrare il lemma *libertinus* prima del costrutto *nam erat*<sup>34</sup>. La congettura di Vahlen, nonostante sia stata recentemente difesa da T. Power<sup>35</sup>, pone seri problemi di carattere logico-sintattico, dal momento che risulterebbe difficile ipotizzare che Svetonio avesse adoperato il nesso dichiarativo *nam erat* dopo i *tria nomina* del grammatico per giustificare la condizione servile di quest'ultimo, informazione che, tra l'altro, sarebbe risultata piuttosto ridondante rispetto a quanto si legge subito dopo nella *Vita*<sup>36</sup>.

Si rivelano piuttosto difficili da accogliere sul piano paleografico e concettuale le congetture *Ναμέρτης* o *Νημερτής* di R. Verdière<sup>37</sup>, *natus in Syria* di F. Della Corte<sup>38</sup>, *a Santra* di L. Herrmann<sup>39</sup> e *natione Syrus* di T. Viljamaa<sup>40</sup>.

Infine va menzionata la congettura *a Metra* di C.E. Murgia<sup>41</sup>, il quale, sulla scia di una vecchia ipotesi di A. Hillscher<sup>42</sup>, ipotizzava che dietro il corrotto *nametra* si celasse il *nomen* di colui che avrebbe acquistato Staberio Erote, quando venne trapiantato come schiavo dall'Oriente presso l'*Urbs*. Consapevole della difficoltà di giustificare la presenza della *n* iniziale del corrotto *nametra*, lo studioso si esprime in questi termini: «*Nam* arose from an attempt to form intelligible words from *am et ras*»<sup>43</sup>. Al di là della scarsa esaustività delle parole di Murgia appena citate, non si spiega la ragione per cui Svetonio, il quale normalmente menzionava i *patroni* dei suoi grammatici *liberti*

<sup>30</sup> Cfr. *supra*, p. 119.

<sup>31</sup> La congettura di Brugnoli potrebbe essere accolta solo attribuendo a *nomine* il significato di 'razza/popolo' (cfr. *e. g.* Liv. 7, 10, 4 e Gell. 1, 2, 4) e concordandolo all'aggettivo *Thrax*, in modo da leggere *nomine Thrax*. Non risultano tuttavia attestati costrutti analoghi a quest'ultimo nella produzione letteraria di Svetonio.

<sup>32</sup> Cfr. T. POWER, *Suetonius, De grammaticis 13.1*, in *CQ* 62, 2012, pp. 886-888.

<sup>33</sup> La congettura *nam erat* venne portata alla luce da ROBINSON, *Die Fragmente Suetoniani*, cit., p. 85, dopo averla rinvenuta, sotto forma di nota esplicativa a *nametra* redatta da Vahlen, all'interno della copia personale di quest'ultimo dell'edizione di Reifferscheid del 1860.

<sup>34</sup> Cfr. ROBINSON, *Die Fragmente Suetoniani*, cit., p. 85 e ID., *C. Suetoni Tranquilli*, cit., p. 21.

<sup>35</sup> POWER, *Suetonius, De grammaticis*, cit., p. 887 difende la congettura di Vahlen, individuando un parallelo in Suet. [Don.] *vita Verg.* 31 STACHON *Augustus vero, nam forte expeditione Cantabrica aberat, supplicibus atque etiam minacibus per iocum litteris efflagitaret [...]*.

<sup>36</sup> Suet. *gramm.* 13, 1 [...] *emptus de catasta et propter litterarum studium manumissus, docuit inter ceteros Brutum et Cassium*.

<sup>37</sup> VERDIÈRE, *Compte rendu*, cit., p. 496.

<sup>38</sup> DELLA CORTE, *Svetonio. Vite di grammatici*, cit., p. 41.

<sup>39</sup> HERRMANN, *Compte rendu*, cit., p. 96. Ad acquistare come schiavo Staberio Erote, dopo il suo arrivo a Roma, sarebbe stato, secondo lo studioso francese, il grammatico Santra (I sec. a.C.), contemporaneo di Varrone (cfr. *e. g.* Mart. 11, 2, 6; Quint. *inst.* 12, 10, 16; Hier. *vir. ill. prol.*).

<sup>40</sup> VILJAMAA, *Suetonius on Roman*, cit., p. 3836.

<sup>41</sup> La congettura *a Metra* di Murgia fu, per la prima volta, resa nota alla comunità scientifica da KASTER, *Studies on the text*, cit. p. 86 e, dieci anni dopo, pubblicata dallo stesso MURGIA, *Critica varia*, cit., pp. 71-72.

<sup>42</sup> Pur ritenendo insanabile il corrotto *nametra*, HILLSCHER, *Hominum litteratorum*, cit., p. 365 n. 9 ipotizzava che quest'ultimo lemma celasse o un altro *cognomen* del grammatico o il *nomen* di colui che lo avrebbe acquistato come schiavo e, in seguito, liberato.

<sup>43</sup> MURGIA, *Critica varia*, cit., p. 72.

quando essi erano personalità di rilievo<sup>44</sup>, avrebbe sentito l'esigenza di nominare uno sconosciuto *Metra* quale acquirente di Staberio Erote.

Tra le congetture finora illustrate, la maggior parte delle quali distanti dal testo trådito sul piano paleografico e concettuale, R.A. Kaster ha ritenuto plausibili, seppur non del tutto soddisfacenti, quelle formulate da Funaioli e da Murgia. Se da un lato lo studioso non si sofferma particolarmente sulla congettura di Murgia<sup>45</sup>, difficile da accogliere per le ragioni sopra esposte, dall'altro, dedica un'ampia e accurata riflessione al costruito *natione Thrax* suggerito da Funaioli per sciogliere il corrotto lemma *nametra*. Sul piano paleografico, lo studioso riteneva che la congettura di Funaioli potesse essere giustificata solo ipotizzando che il lemma *natione* si fosse corrotto, ad un certo punto della storia della tradizione manoscritta, in *name*, immaginando che tale *lectio* fosse scaturita dall'errata lettura delle abbreviazioni *nāoe* o *nāc*<sup>46</sup>. Quest'ultime, come giustamente osservava Kaster<sup>47</sup>, non potevano essere attestate nel capostipite della tradizione manoscritta del *De grammaticis et rhetoribus*, il codice di Hersfeld (IX sec.). Sulla base di tale constatazione, lo studioso ipotizzava o che una delle due summenzionate abbreviazioni di *natione* fosse stata presente nell'archetipo di epoca rinascimentale, discendente dal codice di Hersfeld<sup>48</sup>, e che poi sarebbe stata erroneamente letta come *name* dai copisti degli ipoarchetipi del *De grammaticis* svetoniano (convenzionalmente designati dagli editori con i sigla **X** e **Y**) o che tale errore di lettura fosse stato già commesso dal copista dell'antigrafo di **X** e **Y**, il quale avrebbe mal interpretato l'abbreviazione di *natione* (*nāoe* o *nāc*) presente nel suo modello di epoca rinascimentale<sup>49</sup>. Se paleograficamente la congettura di Funaioli sembrava a Kaster quanto meno sostenibile, meno convincente risultava essere, a suo avviso, sul piano concettuale. A proposito di quest'ultimo aspetto, lo studioso, prendendo in esame il sopracitato passo pliniano contenente il riferimento a Staberio Erote<sup>50</sup>, sosteneva che Svetonio, il quale verosimilmente attingeva alla stessa tradizione di Plinio il Vecchio<sup>51</sup>, difficilmente sarebbe stato in grado di menzionare la provenienza geografica del gram-

<sup>44</sup> Cfr. Suet. *gramm.* 3, 5 (*Gaius Melissus [...] septingentis milibus nummum a Q. Catulo emptum ac brevi manumissum*); 12, 1 (*Cornelius Epicadus, L. Corneli Sullae dictatoris libertus*); 15, 1 (*Lenaenus, Magni Pompei libertus*); 16, 1 (*Q. Caecilius Epirota, Tusculi natus, libertus Atti equitis Romani*); 19, 1 (*Scribonius Aphrodisius, Orbili servus atque discipulus*) e 20, 1 (*C. Iulius Hyginus, Augusti libertus*). Si segnalano, per completezza, due soli casi attestati nel *De grammaticis* di *patroni* altrimenti sconosciuti, entrambi menzionati da Svetonio con l'indefinito *cuiusdam*, ovvero: Suet. *gramm.* 6, 1 (*Aurelius Opillus, Epicurei cuiusdam libertus [...]*) e 11, 1 P. (*Valerius Cato, ut nonnulli tradiderunt, Burseni cuiusdam libertus ex Gallia [...]*).

<sup>45</sup> Cfr. KASTER, *Studies on the text*, cit., p. 86 e ID., *C. Suetonius Tranquillus*, cit., p. 167.

<sup>46</sup> KASTER, *Studies on the text*, cit., p. 84.

<sup>47</sup> *Ibid.* L'abbreviazione *nāc* per '*nacione*' (*natione*) è attestata solo a partire dal XIII sec. (cfr. CAPPELLI, *Lexicon abbreviaturarum*, cit., p. 231).

<sup>48</sup> Per approfondire la storia di questo manoscritto, attualmente conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II» (Roma, Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Vitt. Em. 1631, IX sec.) e mutilo del *De oratoribus* di Tacito e del *De grammaticis et rhetoribus* di Svetonio (sono pervenute le sezioni relative al *Bellum Troianus* di Ditti Cretese, nella traduzione di Lucio Settimio di IV d.C., all'*Agricola* e alla *Germania* di Tacito), cfr. e. g. F. NIUTTA, *Sul codice Esinate di Tacito, ora Vitt. Em. 1631 della Biblioteca Nazionale di Roma*, in *Quaderni di Storia* 43, 1996, pp. 173-202, 173-202 e G. MAGNALDI, *Svetonio, Tacito e il codice Hersfeldense*, in *Prometheus* 23, 1997, p. 119-144.

<sup>49</sup> Cfr. KASTER, *Studies on the text*, cit., pp. 84-85.

<sup>50</sup> Cfr. *supra*, p. 118.

<sup>51</sup> Cfr. KASTER, *Studies on the text*, cit., p. 86.

matico, dato del tutto assente nella testimonianza fornita da Plinio<sup>52</sup>, che invece riferisce il luogo di origine degli altri due personaggi con i quali Staberio Erote sarebbe stato condotto a Roma per essere venduto come schiavo.

Alle perplessità sollevate da Kaster in merito alla tesi di Funaioli, se ne potrebbe aggiungere un'altra, che scaturisce da un'attenta disamina della tradizione manoscritta del *De grammaticis et rhetoribus* di Svetonio: se è pur vero che il lemma *natione*, abbreviato in età rinascimentale in *nāoe* o *nāc*, poteva facilmente confondersi in *name*, desta sospetti il fatto che tale presunto errore di lettura possa essersi generato soltanto nel passo contenente la *Vita* svetoniana di Staberio Erote e non nelle altre due occorrenze del medesimo lemma attestate nel *De grammaticis et rhetoribus*<sup>53</sup>.

Alla luce di quanto si è detto finora, si tenterà di fornire una nuova proposta di lettura che cerchi di tener conto, il più possibile, del testo tràdito. Occorre innanzitutto constatare che un elemento comune ad entrambe le varianti di questo corrotto passo della *Vita* svetoniana di Staberio Erote (*nametra* ed *hero suo Metre*) sia, seppur con qualche minima divergenza nella parte desinenziale, la presenza della parola 'metra'. Quest'ultimo lemma può essere interpretato come un nome di persona (maschile e femminile), tra l'altro ampiamente attestato nelle fonti epigrafiche e letterarie greche (Μήτρα / Μητρᾶς)<sup>54</sup> e latine (*Metra*)<sup>55</sup>. Focalizzando l'attenzione sulle fonti epigrafiche latine recanti *Metra*, emerge che tale lemma ricorre anche come nome di persona per designare schiavi e liberti<sup>56</sup>. A fronte di quanto appena asserito, nulla consente di escludere che *Metra* fosse stato il nome originario del grammatico prima della *manumissio* ottenuta da un tale *Lucius Staberius* e che, verosimilmente, *Eros* fosse

<sup>52</sup> *Ibid.*

<sup>53</sup> Cfr. *supra*, p. 120 n. 26.

<sup>54</sup> Tra le numerose fonti epigrafiche greche che attestano questo nome proprio si segnalano, a titolo esemplificativo, le seguenti quattro: *ID* 2403 Μητρᾶς | ἀνέθηκεν; *IG* II<sup>2</sup> 9772 Μητρᾶς Μητροδόρου Μει|λήσιος; *IG* VII 2443 Ἀφροδίσιος Παραμόνου | Μητρᾶς Δάμων[ος] | Κλεῖτος Ἐρμίου e *IG* IX,2 1117b Ἀρήου ἰκάδι. | στρ(ατηγούνοτος) Μητρᾶ τοῦ Εὐπ[όρου] ——. Il nome proprio Μήτρα (o Μητρᾶς) è ampiamente attestato anche nelle fonti letterarie greche, tra le quali è possibile menzionare: Antiph. 220, 4 Κock Μητρᾶς ὁ Χίος ἐστὶ τῷ δήμῳ φίλος ed Eus. 6, 41, 3 πρῶτον οὖν πρεσβύτην, Μητρᾶν ὀνόματι, συναρπάσαντες καὶ κελεύσαντες ἄθεα λέγειν ῥήματα, μὴ πειθόμενον, ξύλοις τε παίοντες τὸ σῶμα καὶ καλάμοις ὀξέσιν τὸ πρόσωπον καὶ τοὺς ὀφθαλμοὺς κεντοῦντες, ἀγαγόντες εἰς τὸ πρόασειον, κατελιθοβόλησαν.

<sup>55</sup> Tra le varie fonti epigrafiche latine che tramandano questo nome proprio si segnalano, a titolo esemplificativo, le seguenti due: *AE* 1938, 41 *Dis Manibus | Anthia Metrae Aug(usti) procuratoris liber | ta vixit annis XXXII b(ie) s(ita) e(st) | Onesimus Metrae Aug(usti) procuratoris lib(ertus) / coniugi piissimae fecit* e *NSA-1920-294 M(arci) Curti Metra(s)*. Per ciò che concerne le fonti letterarie latine, il nome proprio *Metra* risulta attestato in Cic. *fam.* 14, 4, 6 [...] *Metram et eum quem tu mihi diligenter commendaras, Athenaeum, impunitate Athenaidis exsilio multatos <in> maxima apud regem auctoritate gratiaque constitui [...]*.

<sup>56</sup> Si vedano, a tal proposito, le seguenti testimonianze epigrafiche: *CIL* I 2699 *Heis(ce) mag(istres) Cer(eri) | d(onum) d(ant) | Philodam(us) Titini C(ai) s(ervus) | Mnasia Plant(iorum) A(uli) M(arci) s(ervus) | C(aius) Magn(ius) L(uci) l(ibertus) Philod(amus) | M(arcus) Epidi(us) M(arci) l(ibertus) Cresi(mus) | Licinus Larci P(ubli) s(ervus) | Metra Pulli M(arci) s(ervus) | Archelavos Arani P(ubli) | Antioch(bus) Saufei A(uli) s(ervus) | T(h)raacid(es) Sab(i)d(i) L(uci) s(ervus) | Heliodor(us) Aebut(i) L(uci) s(ervus) | Staius Epidi A(uli) s(ervus) | Agat(h)o Sanfei M(arci) s(ervus)*; *CIL* V 401 *[Me]tra P(ubli) l(iberta) Leuca | dio sibi et / [P(ublio) Me]tro P(ubli) l(iberto) Felici | [f]ilio et | [P(ublio) Me]tro P(ubli) l(iberto) Acasto | [co]ll(iberto) v(iva) f(ecit) | [l(ocus) m(onumentum)] in f(ron)te p(edes) XXV | [in a]g(ro) p(edes) XXV*; *CIL* V 618 *L(ucius) Meter Sex(ti) | f(ilius) Metra Sex(ti) | l(iberta) Caesulla* e *NSA-1926-235 A(ulus) Fuficius A(uli) L(uci) l(ibertus) Metra | Fuficia A(uli) l(iberta) Zopyra | v(iva) Fuficia A(uli) l(iberta) Athenais*.

il *nomen* servile affibbiatogli da colui che lo acquistò a Roma come schiavo<sup>57</sup>. A sostegno di quest'ultima ipotesi interpretativa c'è la presenza di una notevole attestazione del *nomen* Μήτρα (o Μητρᾶς) in Asia Minore e nella zona orientale del mondo greco<sup>58</sup>. Tale dato concorda perfettamente con il sopracitato racconto pliniano, nel quale, al di là dell'evidente patina aneddótica, sembrerebbe emergere la volontà dell'autore di tramandare il dato storico della possibile provenienza orientale di Staberio Erote, deportato a Roma sulla stessa nave (*eadem nave*) di Publilio Lochio e Manilio Antioco, e lì venduto come schiavo.

In conclusione, si potrebbe ipotizzare che, dietro il corrotto *nametra* (o *hero suo Metre*), vi fosse in origine il costruito *nomine Metra*. A sostegno di quest'ultima ipotesi di lettura c'è il fatto, non irrilevante, che nell'antico codice di Hersfeld, sfortunatamente mutilo della parte relativa al *De grammaticis et rhetoribus* di Svetonio<sup>59</sup>, è attestata, almeno una volta, l'abbreviazione *nōm*, per *nomine*, nella sezione del manoscritto riservata al *Bellum Troianum* di Ditti Cretese<sup>60</sup>. Ipotizzando dunque che il compilatore della sezione riservata al *De grammaticis et rhetoribus* del codice di Hersfeld avesse adoperato *nōm* per abbreviare *nomine*, nulla impone di escludere che un più tardo copista dell'apografo del codice di Hersfeld, non riuscendo a sciogliere correttamente l'abbreviazione *nōm*, piuttosto rara e attestata soltanto nella scrittura carolina del IX sec.<sup>61</sup>, avesse fuso maldestramente tale abbreviazione con il successivo lemma *Metra*, donde sarebbe scaturito l'incomprensibile *nametra* oggi pervenuto. D'altronde, non si può ignorare che l'ablativo di limitazione *nomine*, accompagnato dal nome della persona interpellata declinato al caso nominativo, ricorra varie volte in Svetonio<sup>62</sup>. A quanto appena asserito, bisogna aggiungere il fatto che, nel *De grammaticis et rhetoribus*, Svetonio si sofferma spesso sull'onomastica dei grammatici da lui biografati<sup>63</sup>,

<sup>57</sup> Cfr. KASTER, *C. Suetonius Tranquillus*, cit., p. 165.

<sup>58</sup> Si vedano, a tal proposito, l'ampio catalogo di testimonianze epigrafiche curato da P.M. FRASER E. MATTHEWS *et al.* (eds.), *A lexicon of Greek personal names. Volume VA. Coastal Asia Minor: Pontos to Ionia*, Oxford 2010, p. 310; ID., *A lexicon of Greek personal names. Volume VB. Coastal Asia Minor: Caria to Cilicia*, Oxford 2013, p. 294 e ID., *A lexicon of Greek personal names. Volume VC. Inland Asia Minor*, Oxford 2018, p. 293.

<sup>59</sup> Cfr. *supra*, p. 122 n. 48.

<sup>60</sup> Nel f. 6<sup>v</sup> del manoscritto di Roma, Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Vitt. Em. 1631 (IX sec.), di difficile lettura, una parte del testo latino di Ditti Cretese viene tramandata nel modo seguente: *omniū [...] nōm, vir tutis* (Dict. 1, 13).

<sup>61</sup> Cfr. CAPPELLI, *Lexicon abbreviaturarum*, cit., p. 239.

<sup>62</sup> I casi in questione sono i seguenti: Suet. *Aug.* 98, 4 *sed ex dilectis unum, Masgaban nomine, quasi conditorem insulae κτιστην vocare consueverat*; *Tib.* 25, 1 *nam et servus Agrippae Clemens nomine non contemnendam manum in ultionem domini compararat [...]*; *Tib.* 61, 5 *nam mortem adeo leve supplicium putabat, ut cum audisset unum e reis, Carnulum nomine, anticipasse eam, exclamaverit: Carnulus me evasit e Cal.* 57, 1 *Olympiae simulacrum Iovis, quod dissolui transferrique Romam placuerat, tantum cachinnum repente edidit, ut machinis labefactis opifices defugerint; supervenitque ilico quidam Cassius nomine, iussum se somnio affirmans immolare taurum Iovi.*

<sup>63</sup> Cfr. Suet. *gramm.* 3, 2 *Aelius cognomine duplici fuit: nam et Praeconinus, quod pater eius praeconium fecerat, vocabatur et Stilo, quod orationes nobilissimo cuique scribere solebat, tantus optatium fautor ut Metellum Numidicum in exilium comitatus sit*; 5, 1 *Sevius Nicanor primus ad famam dignationemque docendo pervenit fecitque praeter commentarios- [...] Sevius † posthus idem ac † Marcus docebit*; 6, 3 *huius (scil. Aurelii Opillii) cognomen in plerisque indicibus et titulis per unam litteram scriptum animadverto, verum ipse id per duas effort in parastichide libelli qui inscribitur Pinax*; 10, 4 *Philologi appellationem adsumpsisse videtur (scil. L. Ateius Philologus) quia – sic ut Eratosthenes, qui primus boe cognomen sibi vindicavit – multiplici variaque doctrina censebatur e 18, 1 L. Crassicius, genere Tarentinus, ordinis libertini, cognomine Pasicles, mox Pansam se transnominavit.*

quasi sempre di origine libertina<sup>64</sup>, e, per di più, in un caso menzioni un cambiamento di *cognomen* da parte di uno dei suoi grammatici, servendosi di un costrutto pressoché analogo (*cognomine Pasicles*)<sup>65</sup> a quello proposto in questa sede per sciogliere la *crux desperationis* della biografia di Staberio Erote.

#### ABSTRACT

La *Vita* del grammatico Lucio Staberio Erote (Suet. *gramm.* 13, 1 Kaster), tramandata nella sezione *De grammaticis et rhetoribus* del *De viris illustribus* di Svetonio, presenta problemi di ordine testuale. Il lemma *nametra*, collocato dopo i *tria nomina* del grammatico (*L. Staberius Eros*), non è altrimenti attestato e ha indotto gli studiosi a intervenire su di esso formulando congetture, spesso poco rispettose del testo tràdito, o a ricorrere alle *crucis desperationis*. Scopo della presente indagine sarà dunque tentare di avanzare una nuova proposta di lettura del corrotto lemma *nametra*, che tenga in considerazione la tradizione manoscritta e le fonti letterarie che, oltre a Svetonio, tramandano informazioni utili sulla biografia del grammatico.

The *Vita* of the grammarian Lucius Staberius Eros (Suet. *gramm.* 13, 1 Kaster), handed down in the section *De grammaticis et rhetoribus* of Suetonius' *De viris illustribus*, presents textual problems. The lemma *nametra*, placed after the *tria nomina* of the grammarian (*L. Staberius Eros*), is not otherwise attested and has led scholars to intervene on it by formulating conjectures, often with little respect for the betrayed text, or to resort to the *crucis desperationis*. The aim of this investigation will therefore be to attempt to put forward a new proposal for reading the corrupt lemma *nametra*, which takes into consideration the manuscript tradition and the literary sources which, in addition to Suetonius, hand down useful information on the grammarian's biography.

KEYWORDS: Staberius Eros; Suetonius; *De grammaticis et rhetoribus*; *nametra*; *crux desperationis*.

Rocco Davide Vacca  
Università degli Studi 'G. d'Annunzio' di Chieti-Pescara  
rocco.vacca@unich.it

<sup>64</sup> Solo i grammatici Marco Antonio Gnifone (Suet. *gramm.* 7, 1) e Gaio Melisso (Suet. *gramm.* 21, 1) vengono classificati come *ingenui* da Svetonio.

<sup>65</sup> Suet. *gramm.* 18, 1 *L. Crassicius genere Tarentinus ordinis libertini cognomine Pasicles, max Pansam se transnominavit* e *Vesp.* 1, 2 *huius filius, cognomine Sabinus, expers militiae* [...].